

L'uomo d'acqua e la sua fontana

Qualcuno in casa aveva lasciato il rubinetto aperto e piccole gocce d'acqua cadevano pian piano dentro il lavandino, una alla volta, una dopo l'altra, per ore e ore. Il padrone di casa non tornò mai più, chissà dov'era finito, forse era andato alle isole Figi, magari partito per cercare la fortuna dove ci sono le miniere di oro blu, in Africa, dicono. Così, con la pazienza cocciuta di una lima, quella goccia cadde per giorni, per mesi, se mi lasciate fare due conti potrei giurarci che cascò per anni.

Alla fine accadde che l'acqua, a forza di accumularsi, rimbalzare, scivolare su e giù, fece nascere un uomo, un uomo alto, blu, trasparente e cristallino. Un uomo d'acqua, appunto. Lo ridicò, per chi non ha capito. Un uomo d'acqua che all'ultima goccia, quella che gli formò il ciuffo ricurvo di capelli a metà della fronte, si alzò improvvisamente in piedi e saltò fuori dal lavandino dicendo: Che cavolo succede qui ?

Il mondo era spalancato davanti a lui, con i suoi muri, l'asfalto, le bottiglie di plastica e i fogli di carta. Lui, fatto d'acqua, ancora non sapeva che cosa gli sarebbe potuto capitare.

Scese le scale e uscì in strada, per tornare al mare o al lago, al limite in un canale. Chi lo vide lo scambiò per una pozzanghera, qualcuno per una fontana, per un riflesso d'acqua o per un'allucinazione. Non si capiva come facesse a muoversi, non si capiva perché esistesse.

- *Scusi, dove va lei ?*
- *Faccio un giro, rispose.*
- *Ma non può bagnare dappertutto, è contro la legge.*
- *Chi lo dice, io sono fatto così.*

Chiamate la polizia, urlava la gente, c'è questo qui fatto d'acqua che va in giro a schizzare dappertutto. La portinaia del palazzo lo inseguiva perché aveva allagato il corridoio, un signore in vestaglia brandiva un ombrello dicendo che quel tizio gli aveva starnutito contro per farlo affogare, un'onda alta sei metri, come quelle che vedi soltanto negli iunaitedsteitsofamerica.

Si copra gli dicevano, si metta dei vestiti, provi a congelarsi, magari diventa una persona normale. L'uomo d'acqua cominciò a scappare, capiva che quella non era una situazione in cui cercare spiegazioni.

Presto la notizia si diffuse per tutta la città, ne parlarono anche i giornali. Si cerca l'uomo d'acqua, la polizia lo vuole tutto intero, vapore acqueo compreso, vietato bere o lavarsi le mani.

Intanto lui se ne andava in giro silenzioso, di notte, vicino ai muri, ogni tanto innaffiando i fiori. Dava una mano agli automobilisti con i vetri sporchi e quelli lo ringraziavano con un cenno di saluto. Si faceva leccare dai cani, riempiva le bottiglie vuote dei tiratardi e degli ubriachi. Cercava di darsi un senso, provava ad instaurare un poco di complicità con quel mondo assurdo e diffidente, come non se lo era immaginato mai.

Di giorno cercava di non stare al sole, perché sentiva evaporarsi le mani, sciogliersi i capelli e liquefarsi i piedi. Si era accorto che bastava rimanere un attimo

all'ombra, sotto una bella frescura, e la sua consistenza veniva subito recuperata. Tornava quello di prima, più limpido e trasparente che mai. Nel suo stato migliore, se non c'era sole, ne avreste visto molto bene i contorni delicati. Non aveva mai sete, non aveva fame, non sentiva il bisogno di dormire, anzi non sapeva nemmeno che cosa fosse dormire. Non doveva fare pipì e nemmeno lavarsi i piedi.

Chi lo incrociava lo indicava con il dito, eccolo, eccolo, chiamate la polizia. E' l'uomo d'acqua, prendete un secchio, almeno un idraulico. Quand'era così lui cercava una pozza, un rigagnolo, una fogna, ci si buttava dentro e spariva, mescolato con gli altri liquidi e liquami. Quando tutto si era calmato tornava in sé, si recuperava uscendo lentamente dall'acqua, sgocciolando pezzi di plastica e rifiuti, sassolini e gomme masticate.

Non è facile la vita di un uomo così diverso da essere scambiato per un mascalzone. Sembrava una bottiglia di gomma con le gambe, sembrava un pezzo di mare tirato su in un sacchetto, un gavettone mal colorato, un miracolo della natura, una medusa, che dà fastidio perché non si capisce come.

Gli diedero la caccia per settimane, con le botti e gli aspiratori, lo avvistavano e partivano le sirene, lui scompariva, a volte in un pozzo a volte in una bottiglia di gassosa. Poi, un poco alla volta, la gente prese confidenza, avevano capito che in realtà non era cattivo. Gli spazzini, di notte, gli chiedevano un goccio per dissetarsi, perché quell'acqua, dicevano, era davvero buona. I bambini andavano da lui con le mani aperte.

- Signore, mi dà da bere, per favore ?

Lui non rifiutava niente a nessuno e tirava a campare.

Finché un giorno il cielo diventò scuro, cominciò a soffiare vento e poco dopo si scatenò un grosso temporale. Grandi gocce di pioggia caddero sulla città, la bagnarono e la inondarono completamente. L'uomo d'acqua era felice, sentiva di essere felice. Ad un certo punto, mentre camminava, una voce si rivolse a lui, una strana voce: "Vieni", diceva, "torna con noi". Erano i suoi fratelli d'acqua sparsi in mille gocce e mille rivoli per le strade.

- "Dai, vieni con noi, che cosa puoi farci tu in quel mondo di automobili e case, tu devi scorrere via, sei liquido, devi stare nei fiumi, nel mare, nella pioggia. Avanti, non puoi rimanere lì.

E via di questo passo, in un nugolo di paroline leggere soffiate intorno a lui che lo inseguivano dappertutto e non gli davano pace.

Ma all'uomo d'acqua quel mondo piaceva, si divertiva e ci andava matto. Così decise di uscire dalla città, verso il primo paese che s'incontrava. Camminò e corse, circondato dalle voci della pioggia che lo richiamavano indietro. Ad un certo punto, in un paese piccolo davvero, vide una fontana, in disuso da diversi anni, con un bel basamento di pietra e la statua di un bambino che faceva pipì giù nella vasca, ma il getto non c'era. L'uomo d'acqua ci saltò dentro e la rifece funzionare. Diventò l'acqua di quella fontana, in circolo continuo, su è giù, dal bambino alla vasca con i pesci colorati. E se passate da Corticella, in provincia di Reggio Emilia, guardate lo zampillo della fontana, è proprio al centro del paese, se osservate attentamente vedrete di certo, a tratti, baluginare uno strano ghigno oppure uno

strano sorriso, dipende dalle volte. C'è addirittura chi dice che di notte, quando sono tutti a dormire, l'uomo d'acqua esca ancora, per fare un giro o per sgranchirsi i piedi. Per guardare il mondo e giocare a fare l'uomo vero. C'è chi giura che lo fa tutte le notti. Ma io non l'ho mai visto.